

separata, come oggi, dalla strada. Abbiamo notizia che, all'epoca di Carlo Magno e del califfo Haroun el-Rachid (circa l'anno 808), al pretorio dimoravano cinque preti e alcuni chierici. Nel secolo XII i crociati costruirono la cappella della Flagellazione, la quale dopo la loro partenza andò progressivamente in rovina; nel 1618, il figlio del pascià di Gerusalemme la trasformò in scuderia ed in seguito divenne la bottega di un tessitore. Nel 1838 Ibrahim Pascià donò il luogo ai francescani e, l'anno seguente, Massimiliano di Baviera, pellegrino in Terra Santa, lasciò come segno della sua devozione la somma necessaria per la ricostruzione del luogo sacro. Nel 1850 fu edificato anche un conventino per i religiosi. Nel 1929 il santuario fu completamente rinnovato dall'architetto Antonio Barluzzi e decorato con bellissime vetrate ed altre varie opere d'arte.

Seconda stazione: Chiesa della Condanna e dell'Imposizione della Croce²

I resti di una chiesa di epoca bizantina furono scoperti alla fine del secolo scorso. Nel 1904 fra Vendelino da Menden la ricostruì. La chiesa è dedicata alla Condanna di Gesù e all'Imposizione della Croce. Conserva il piano bizantino dalla forma quadrata di 10 metri per lato. L'abside è orientata a est. Sulle pietre del pavimento interno si vedono i giochi dei soldati romani. All'esterno, nel cortile che unisce questa chiesa con quella della Flagellazione si conservano diversi resti antichi, patrimonio del museo locale. Il convento che si affaccia sul cortile è il convento della Flagellazione, sede dello Studio Biblico Francescano. Sulla parete vicino alla cappella i frati dello SBF tengono esposta la pianta di Gerusalemme del tempo di Gesù.

Cappella e Arco dell'"Ecce Homo"

Lungo la via Dolorosa, dopo il convento della Flagellazione, si apre l'arco detto dell'"Ecce Homo". L'arco è in parte annesso al Monastero delle Suore di Nostra Signora di Sion. Sebbene gli studiosi ritengano che l'arco sia stato eretto soltanto dopo l'anno 135 - quando Gerusalemme fu ricostruita e chiamata Aelia Capitolina, dal nome dell'imperatore romano Aelio Adriano - una tradizione locale lo indica come la porta del Pretorio da cui Ponzio Pilato avrebbe presentato Gesù alla folla esclamando: «Ecco l'Uomo!».

L'arco è però del II secolo e ha tre fornici: una porzione di quello centrale sormonta la strada, quello minore di sud è nascosto da costruzioni recenti, mentre quello di nord fu inglobato nell'attigua chiesa che dal 1902 reca il nome di "Ecce Homo".

I Romani erano soliti costruire gli archi come porta di città. Più spesso erano costruiti in segno di trionfo dal valore decorativo e celebrativo e dedicati a un personaggio e alle sue conquiste.

Terza stazione: Cappella della prima caduta

La Terza stazione, prima caduta di Gesù, è fissata in fondo nella valle del Tyropeion che attraversa la città di Gerusalemme, scendendo dal colle di Betzetà. La cappella è proprietà del Patriarcato Armeno Cattolico nei pressi della quale si trova la loro chiesa parrocchiale.

Nel periodo ottomano una colonna di marmo spezzata addossata a un muro indicava le stazioni. Questo segno è ancora visibile alla terza e in alcune altre stazioni. La colonna indicante la terza stazione si trova alla base del muro laterale di un edificio arabo d'architettura turca.

Nel periodo ottomano l'edificio era un bagno turco chiamato Hammam el-Sultan. La testimonianza di Elzeario Horn dice che nel 1741, il bagno non funzionava, perché non era più alimentato dall'acquedotto.

² Per informazioni dettagliate si veda il contributo proprio della cappella della Condanna a Morte.

All'esterno della stazione si vede molto bene l'ingresso del bagno, con tre cupole caratteristiche di quest'ambiente, le colonne della facciata e le tre porte che introducevano negli ambienti tipici delle terme, il bagno freddo, quello caldo, lo spogliatoio, la sala massaggi, ecc.

Nel 1947-1948 il bagno divenuto oratorio è stato completamente restaurato e rinnovato grazie alle offerte devolute dai soldati polacchi di stanza in Terra Santa durante la Seconda guerra mondiale.

La Via Dolorosa si fa più dura, insidiosa, dove è facile inciampare e cadere. Una cappella segna il luogo in cui si commemora la prima caduta di Gesù sotto il peso della Croce. Sopra la porta d'ingresso alla cappella si vede l'altorilievo in marmo che raffigura la caduta di Gesù. L'opera fu realizzata dallo scultore Antonio Minghetti e riproduce Gesù a capo chino e coronato di spine, con le mani a terra piegato dalla pesante croce posta sulle sue spalle. La scultura è replicata all'interno della cappella, sopra l'altare. Sulla parete un quadro che riproduce il Monte Calvario e una fila di angeli addolorati in atteggiamento orante completa la scena.

Sopra la porta d'ingresso all'interno della cappella un affresco ricorda che uomini e donne di provenienza, età, lingua e vissuti diversi, rivedono in quella croce il peso della propria quotidianità nel cammino di fede al seguito di Gesù.

Quarta stazione: Cappella dell'incontro di Gesù con sua Madre

Secondo la tradizione di Gerusalemme Maria vede e segue Gesù da lontano, accompagnata da Giovanni e Maria Maddalena. La cappella della Quarta stazione dedicata allo "spasimo" (incontro di Gesù con sua Madre) si trova nella cripta della chiesa armena, sotto il livello della strada, a 3-4 metri di profondità.

Le carte di Gerusalemme dell'epoca post-crociata (XIII -XIV secolo), indicano in questo luogo la presenza di una chiesa chiamata S. Maria dello Spasmason, un titolo greco che suppone la presenza di una chiesa della comunità locale sopravvissuta nel periodo mamelucco e ottomano. Progressivamente la chiesa andò in rovina. Alla fine XIX secolo gli Armeni cattolici riscattarono la proprietà. L'archeologo francese Charles Clermont-Ganneau diresse la campagna di scavo. In profondità trovò i resti di una chiesa con i due mosaici esibiti nella cripta. Uno di essi è formato da grandi tessere bianche e appartiene alla navata della chiesa; l'altro, situato in una delle absidi, è formato tessere piccole e raffigura un paio di sandali dentro un medaglione. L'interpretazione popolare vuole sia stato il luogo dove stava Maria quando incontrò Gesù. Il mosaico risale al periodo romano e bizantino quando il medaglione con sandali indicava l'ingresso di un bagno termale e il mosaico ricordava a quanti entravano di togliere i sandali.

Entrambe le stazioni, Terza e Quarta, erano parte del bagno turco.

Quinta stazione: Cappella del Cireneo

Il domenicano Rinaldo da Monte Croce, che visitò la Terra Santa nel 1294, così lasciò scritto: "(dopo la stazione dell'incontro di Gesù con la Madonna) vi è una via per traverso che conduce alla città dove imposero a Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, di portare la croce di Gesù. Lì vicino vi è un luogo (abitazione) che fu dei Frati minori" (ELS 910,5). Questa testimonianza conferma la tradizione unanime degli scrittori francescani che fanno risalire al secolo XIII l'ingresso dei frati in Gerusalemme.

Solo nel 1889, a caro prezzo e con molte difficoltà, la Custodia di Terra Santa poté riscattare il luogo della Quinta stazione. La cappella primitiva fu completamente rinnovata nel 1982.

Simone di Cirene veniva dalla campagna quando incontrò Gesù. L'episodio pone il problema del muro e della porta della città. La porta di Damasco è antica ed è vicina. Si discute sulla sua

posizione al tempo di Gesù. La porta stava nella valle, una via naturale, e quindi la città doveva avere una porta di accesso, chiamata porta di Efraim costruita in direzione di Nablus - Sichem.³ Simone di Cirene, un uomo qualunque, forse straniero, forse sulla via di casa, viene costretto dai soldati a farsi carico della croce, dividendone il peso con Gesù. Qui Gesù ha bisogno di essere aiutato e si lascia aiutare da un uomo nel portare la sua croce. Simone diventa il modello del discepolo che porta la croce e segue Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23).

Nel misterioso disegno di Dio, il Cireneo è l'icona della sollecita condivisione fraterna, come esorta san Paolo: Portate i pesi gli uni degli altri, [fratelli] così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2).

All'interno della cappella sopra un altare in marmo si trova il bronzo realizzato da p. Andrea Martini che fa percepire tutta la gravità del momento. L'incontro tra Gesù e Simone da Cirene è volutamente silenzioso e essenziale. Lo scultore non ha riprodotto il corteo con i soldati e le pie donne, ma solo i due protagonisti.

Simone si carica della croce di Gesù. I due protagonisti sono avvolti in lunghe tuniche. Le loro mani sono scoperte e saldamente aggrappate alla croce. Il volto sofferente di Gesù contrasta con quello energico di Simone. La postura e il volto di Gesù piegato dal peso della croce fanno percepire tutta la sua fatica, che è condivisa da Simone.

Sesta stazione: Cappella dell'incontro di Gesù con la Veronica

La strada dalla Quinta sale alla Settima Stazione. A metà tragitto si trova la cappella della Sesta stazione appartenente alla comunità greco-cattolica. Qui si ricorda l'incontro di Gesù con la Veronica. La Veronica corre incontro a Gesù mentre porta la croce per asciugargli il volto e donargli un po' di sollievo. Anche qui Gesù ha bisogno di essere aiutato... e adesso, dopo l'aiuto ricevuto da un uomo, si lascia aiutare da una donna e si lascia asciugare il volto. La Veronica diventa l'icona di colui che corre incontro al povero-fratello che passa, ad aprirgli il cuore perché nel fratello riconosce il volto del Cristo.

La cappella è opera di Antonio Barluzzi ed è custodita da una comunità di Piccole Sorelle.

All'esterno sulla via una colonna indica la stazione. I pellegrini iniziarono a identificare questo luogo con la casa della Veronica, una figura complessa della tradizione apocrifia e ecclesiastica. Veronica è la donna emorroissa, Berenice in greco, da cui in latino Verence e poi Veronica. Il nome era in uso presso le principesse tolemaee. Secondo gli Atti di Pilato o vangelo di Nicodemo, durante il processo di Gesù furono chiamati dei testimoni a favore di Gesù davanti a Pilato. Erano il cieco nato, ma gli accusatori non accettarono la sua testimonianza perché dissero "È nato nei peccati" e quella della Veronica, che non fu ascoltata perché donna. Il documento conferma che Veronica abitava a Gerusalemme.

Secondo Eusebio abitava anche a Baniyas, dove c'era una chiesa costruita sulla sua casa dove la donna aveva eretto una statua in bronzo per ricordare il miracolo della sua guarigione.

Nicodemo cambiò il racconto di Eusebio dicendo che la Veronica dipinse un velo con la figura del volto di Gesù. Questo volto dipinto è venerato nel santuario di Manoppello, in Abruzzo (Italia). Una tradizione posteriore ha cambiato ulteriormente il racconto divenuto quello celebrato nella Via Crucis: la Veronica asciugò il volto di Gesù, che è rimasto impresso sulla tovaglia.

In questo luogo stava anche la chiesa dei santi Cosma e Damiano che compare nella carta di Madaba. Dalla via pubblica sopra la cappella a destra si riconosce la facciata di una chiesa, probabilmente quella indicata.

³ Il Pellegrino di Bordeaux transitato nel 333 d.C. chiama la porta "Neapolitana" (ELS 886) cioè Neapolis-Nablus.

Settima stazione: Cappella della seconda caduta

Una cappellina ricorda la seconda caduta di Gesù sotto il peso della Croce.

Sopra questa cappella i francescani costruirono un'altra cappella, affidata alla comunità copto-cattolica.

Il quadro affisso all'ingresso della stazione ricorda l'evento. La cappella è sorta su una fucina dove si lavorava il ferro. La stanza è poggiata su pilastri di epoca differente, crociata e forse bizantina. I pilastri inglobano una colonna, posta bene in vista. Lo stile è evidente; non si tratta di una colonna del I secolo, perché la base della colonna è comune a quelle del II secolo, del tempo di Adriano. La colonna è molto più grande di quelle del cardo, è alta 5 metri. Le altre colonne del cardo sono alte invece 4 metri. La diversità potrebbe indicare che qui c'era l'incrocio tra il cardo e il decumano, probabilmente il *tetrapilon*, monumento tipico che i Romani costruivano a questi incroci. Sotto il pavimento della cappella non sono stati però ritrovati resti del cardo.

Il muro di pietre rozze della cappella appartiene a Aelia Capitolina ed è fondato direttamente sulla roccia. Il riscontro è per noi molto importante perché indica che al tempo di Gesù questo luogo si trovava all'esterno delle mura cittadine.

Ottava stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Il luogo dell'Ottava stazione è indicato un poco ad ovest della Settima stazione da una croce scolpita su una pietra del muro del convento greco-ortodosso di S. Caralambos. Sotto il medaglione si vede la base di una colonna, che indicava la stazione.

In questa stazione più che nelle altre, il Messia sofferente diventa il profeta sofferente che annuncia le sorti terribili degli abitanti della città. Gesù chiede alle figlie di Gerusalemme di piangere su sé stesse e i loro figli perché la loro maternità sarà causa di sofferenza. Gesù qui pronuncia una sentenza tremenda con la quale stabilisce che la sterilità diventa oggetto di beatitudine, non la maternità.

Nona stazione: Cappella della terza caduta

La Nona stazione viene localizzata da una colonna incastrata presso la porta del convento copto-ortodosso, dietro l'abside della basilica del S. Sepolcro. In linea d'aria la distanza, tra l'Ottava e Nona stazione, è brevissima. Le case costruite in questa zona obbligano però a fare un ampio giro per raggiungere quest'ultima stazione.

Nell'edificio sottostante, il monastero di Sant'Alessandro, sono state ritrovate le fondamenta del tempio costruito da Aelio Adriano sopra i luoghi cristiani del Calvario e della Tomba. Oggi si trova al centro della città, al tempo di Gesù stava all'esterno delle mura. Lì accanto si vedono le rovine di una porta ritenuta essere la Porta Giudiziaria, la porta attraverso la quale uscivano i condannati per raggiungere il luogo del supplizio. Gesù uscì da questa porta per raggiungere il luogo detto Gòlgota (Calvario) dove fu crocifisso. Presso la porta si è sviluppato il ricordo della terza caduta di Gesù. Si ritiene che qui fosse stata affissa, secondo l'uso antico, una copia della sentenza di morte pronunciata contro il Re dei Giudei.

Le tre cadute di Gesù derivano da alcune riflessioni che ci riportano a quel Venerdì Santo quando Gesù attraversò le strade affollate di Gerusalemme. Aveva le mani legate al *patibulum*, il pesante braccio orizzontale della croce che avrebbe pesato qualche decina di chilogrammi. Gesù aveva sofferto e lottato al Getsemani dove sudò sangue, era stato abbandonato da tutti, era stato flagellato, coronato di spine, deriso e umiliato. Nel percorrere le vie di Gerusalemme fino al Gòlgota, riceve spinte e insulti. Diventa spontaneo pensare che in queste condizioni sia caduto incespicando, e immaginare con quale violenza il *patibulum* avrebbe infierito sulle sue

spalle provate e sul collo avendo le mani erano legate. Cadendo non poteva mettere le mani avanti e impedire di rovinare sulla sua faccia.

Nella Basilica del Santo Sepolcro: X-XV stazioni

Il P. Virgilio Corbo scrive:

I Crociati conquistarono Gerusalemme il 15 luglio 1099 e subito si dettero da fare per sciogliere il loro voto alla tomba del Signore.

Dalla relazione del pellegrino russo l'abate Daniele (1106-1107) sappiamo dei primi restauri all'edicola del secolo XI. Però questo primo ritocco all'edicola non è che una primizia; nel 1119 l'edicola fu completamente rifatta per opera dello scultore bolognese Renghiera Renghieri. In questo rifacimento i Crociati vollero rifare anche il vestibolo alla santa tomba che era sparito con il taglio costantiniano.

L'opera grandiosa dei Crociati parte da un concetto architettonico nuovo: è l'arte romanica che dà la nuova fisionomia al S. Sepolcro, pur conservando molto del restauro del secolo precedente. La tavola 6 (SSG, II) dà una idea planimetrica della trasformazione crociata, mentre attraverso i disegni dei padri francescani B. Amico ed E. Horn abbiamo delle buone alzate. Dettagli di quello che in parte vediamo ancora oggi ci furono lasciati dallo Zuallardo, da De Bruyn ed altri.

L'idea dei Crociati è che il mausoleo di Cristo debba essere il centro del culto; perciò, non solo completarono le decorazioni musive del secolo XI, ma facendo sparire il Triportico vi inserirono il completamento del grandioso Chorus Dominorum con i due transetti, tutto legato all'Anastasis da grandi aperture. In questo rifacimento romanico anche lo sperone del Golgota fu rivisto come unità nella nuova architettura, anche se doppiato nella sua dimensione e servito da un ingresso nobile nella splendida facciata di sud.

Nacque così il complesso degli edifici attorno alla tomba di Cristo, che oggi noi pure possiamo vedere, anche se nel secolo scorso, dopo il grande incendio del 1808, fu deturpato nella sua bellezza romanica dall'infausto restauro del greco Komninos.⁴

Ristrutturando lo sperone del Golgota i Crociati crearono un piano sopraelevato per accedere al luogo dove fu innalzata la croce di Gesù. Allo stesso tempo sfruttarono il nuovo piano per separare i luoghi legati della Passione di Gesù creando la cappella della Spoliazione (Decima stazione) e della Crocifissione (Undicesima stazione), la Cappella della Morte in Croce di Gesù identificata (Dodicesima stazione). Ai piedi della roccia del Golgota crearono il luogo della deposizione dalla croce e dell'unzione (Tredicesima stazione).

Il Sepolcro di Gesù si trova vicino al Golgota dove la Via Crucis tradizionale si conclude con la deposizione del corpo di Gesù in questo sepolcro (Quattordicesima stazione).

A Gerusalemme però l'annuncio pasquale della risurrezione prevale sempre perché Gesù è risorto da questo sepolcro (Quindicesima stazione).⁵

⁴ V. Corbo, "L'Orto del Golgota" 41.

⁵ Per informazioni dettagliate si veda il contributo proprio della Basilica del Santo Sepolcro di prossima pubblicazione.

Bibliografia

- (1993) "La Via Crucis" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 22-30.
- (1993) *La Via Dolorosa. Santuario della Flagellazione e Studio Biblico Franciscano* Custodia di Terra Santa, Milano.
- (s.d.) *The threshold of the Judgement Gate* Orthodox Palestine Society, Jerusalem.
- Adinolfi M., (1974) *La Via Crucis a Gerusalemme* Franciscan Printing Press, Gerusalemme.
- Alliata E. - P. Kaswalder, (1995) "La settima stazione della Via Crucis e le mura di Gerusalemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 45, 217-246.
- Corbo V., (1990) "L'Orto del Golgota" (ed.) *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme* (Almanacco di Terra Santa Supplementi 1990), Custodia di Terra Santa, Milano, 28-41.
- Loche G., (2015) "Una Via Crucis nel 1431. La testimonianza del pellegrinaggio di Mariano da Siena" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 65, 379-386.
- Loffreda S., (1993) "La Torre Antonia" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 10-13.
- Murphy-O'Connor J., (2008) *La Terra Santa Guida storico-archeologica* EDB, Bologna.
- Panzetta A. - G. Monicolini, (2018) *Gli artisti italiani in Terra Santa Percorsi ed itinerari di arte contemporanea italiana nei Luoghi Sacri* Consulate General of Italy; Custodia Terræ Sanctæ, Jerusalem.
- Sapir N., (2015) "Jerusalem, the Old City, Church of Our Lady of the Spasm" *Hadashot Arkheologiyot – Excavations and Surveys in Israel* 127, 1-9.
- Storme A., (1984) *The Way of the Cross A historical sketch* Franciscan Printing Press, Jerusalem.